

Il commissario all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, presenta il programma dell'Esecutivo per il 2008

«Più fondi per lo sviluppo rurale»

Aumento della modulazione obbligatoria, semplificazione e ridiscussione del peso agricolo sul bilancio

ROMA - Nell'agenda della Commissione europea per il prossimo anno c'è una nuova ondata di riforme della Pac, a cominciare dalla discussione per rivedere il suo peso sul bilancio comunitario dopo il 2013, quando scadranno le garanzie accordate dalle attuali Prospettive finanziarie dell'Unione.

Il commissario all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, si è presentato la scorsa settimana davanti alla commissione Agricoltura del Parlamento europeo per esporre il programma dell'esecutivo europeo per il 2008 in materia. E ha subito precisato che la verifica sullo «stato di salute» della Pac «non sarà un'ulteriore profonda riforma», dopo la rivoluzione del disaccoppiamento varata nel 2003 ed entrata in vigore lo scorso anno in tutta Europa. Ma anche la riforma del 2003 era partita, nelle intenzioni ufficiali della Commissione, come una semplice «revisione di medio termine» rispetto ad Agenda 2000, salvo poi trasformarsi, appunto, nella più profonda riforma della storia della Pac.

Il 2008, ha spiegato il commissario, sarà anche «un anno importante per la revisione del futuro bilancio comunitario. Il finanziamento della Pac - ha detto Fisher Boel agli eurodeputati - sarà una parte importante della discussione sulla revisione del bilancio Ue e rappresenterà uno dei principali compiti della Dg Agricoltura il prossimo anno». Bilancio Ue e verifica dell'«stato di salute» della Pac dunque, ma anche l'implementazione delle riforme delle Ocm vino e ortofrutta attualmente in fase di negoziazione.

Sullo sfondo, poi, ci sono le possibili ripercussioni per il settore agricolo che potrebbero arrivare da un accordo in sede Wto (l'Organizzazione mondiale del commercio) sul Doha Round, il negoziato per la liberalizzazione degli scambi mondiali. Un'intesa infatti richiederebbe quasi certamente degli aggiustamenti importanti, come la revisione dei livelli dei dazi all'import e la soppressione - che a Bruxel-

les danno ormai per scontata - delle restituzioni alle esportazioni dei prodotti agricoli. Mentre dovrebbe essere salvaguardato l'attuale livello di aiuti diretti che gli agricoltori ricevono dall'Unione europea.

Più nel dettaglio, la verifica generale sullo stato di salute della Pac dovrebbe riguardare la semplificazione amministrativa, con l'accelerazione del processo che porterà alla nascita di un'unica Organizzazione comune di mercato (in luogo delle attuali 21) e tutte le altre misure capaci di rendere più snella la Pac attuale. In agenda ci sono poi anche la revisione delle ultime misure di mercato, retaggio della «vecchia» Pac, come, ad esempio, il sistema dell'ammasso pubblico per i settori nei quali ancora esiste. E, come il commissario va ormai ripetendo sempre più spesso, l'abolizione del sistema delle quote latte. Allo studio di Bruxelles ci sono poi degli «strumenti alternativi per la gestione dei rischi, come quelli che abbiamo già introdotto - ha precisato Fischer Boel - nella nostra proposta di riforma dell'Ocm ortofrutta».

Un'altra iniziativa importante potrebbe essere l'aumento del livello di modulazione obbligatoria (la misura che prevede il trasferimento di una quota di fondi dal primo pilastro degli aiuti diretti al secondo dedicato allo sviluppo rurale) rispetto al 5% già previsto. Si tratta di un passaggio importante, dopo il fallimento della modulazione volontaria bocciata dal Parlamento e definitivamente affossata dal Consiglio (con una deroga concessa a Portogallo e Regno Unito) che prevedeva la possibilità per gli Stati membri di trasferire fino al 20% del proprio budget per gli aiuti diretti allo sviluppo rurale. «È necessario trasferire più fondi dal primo al secondo pilastro, e il modo per farlo - ha detto Fischer Boel - è aumentare la quota di modulazione obbligatoria».

In cantiere ci sono anche una proposta per la nuova definizione delle aree meno favorite, un aumento dei fondi

per la promozione dei prodotti agricoli e l'accordo commerciale tra Ue e Mercosur (Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay). Completano il quadro gli interventi per ridimensionare la produzione europea di zucchero dopo la fallimentare riforma Ocm e una più efficace applicazione dei criteri della condizionalità ambientale.

Alessio Romeo

Un miliardo ai Psr 2007 di Bulgaria e Romania

ROMA – In attesa del sorpasso programmato per il 2008, quando – stando al progetto preliminare di bilancio approvato nelle scorse settimane dalla Commissione europea – il capitolo agricolo perderà il suo primato nel bilancio comunitario a favore di ricerca e competitività (si veda «Agrisole» n. 19/2007), quest'anno si può già rilevare una «stretta» sul budget destinato allo sviluppo rurale, il cosiddetto «secondo pilastro» della Pac.

Parlamento europeo e Consiglio dei ministri Ue hanno infatti varato definitivamente i finanziamenti da destinare alla nuova politica di sviluppo rurale per il 2007, anno in cui entra in vigore la riforma decisa ormai quasi due anni fa. Il budget del secondo pilastro per la Ue a 27 ammonta a 12,366 miliardi di euro (contro i 42,832 miliardi di euro assegnati al primo pilastro della Pac, quello degli aiuti diretti agli agricoltori e delle misure di mercato).

Nonostante una crescita formale del 3% rispetto alle assegnazioni decise nel 2006 per lo sviluppo rurale, i fondi disponibili per gli Stati membri sono in realtà in sensibile diminuzione. Bisogna infatti considerare i due nuovi Stati membri – Romania e Bulgaria – entrati a far parte dell'Unione europea ufficialmente dal primo gennaio di quest'anno. E il budget che le due istituzioni comunitarie – Parlamento e Consiglio – hanno deciso di assegnare allo sviluppo rurale, pari a 12,366 miliardi di euro, naturalmente tiene conto anche dei due nuovi partner, cui andranno 985,7 milioni di euro. Mentre infatti per gli aiuti diretti è stato stabilito il principio dell'introduzione graduale (il cosiddetto «phasing-in») per gli agricoltori dei nuovi Stati membri, che raggiungeranno il livello dei pagamenti riconosciuti agli agricoltori della Ue a 15 soltanto dopo il 2013, i finanziamenti per lo sviluppo rurale sono disponibili per i nuovi Stati membri, pienamente e da subito. Per la precisione, alla Romania vanno 741,7 milioni di euro mentre alla Bulgaria sono stati assegnati 244 milioni di euro.

Considerando quindi la «sola» Ue a 25, il budget disponibile per il secondo pilastro è più basso di quello dello scorso anno. Ed è questa una conseguenza dell'accordo «al ribasso» varato nel dicembre 2005 sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea per il periodo 2007-2013, che ha assegnato allo sviluppo rurale un budget per sette anni di 69,75 miliardi di euro, contro gli 88,7 miliardi di euro inizialmente proposti dalla Commissione europea. Un accordo che fissa sotto il 20% (al 19,2%) il peso del secondo pilastro della Pac sul bilancio complessivo della Ue per il 2007-2013. Ha ragione dunque il commissario all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, che ha individuato l'unica strada per rafforzare la politica di sviluppo rurale (si veda articolo sopra) aumentandone il bilancio con un incremento della quota di modulazione obbligatoria, attualmente ferma al 5 per cento.